

campione — lo studio microscopico in sezione sottile, allo scopo di avere indicazioni sull'ambiente di sedimentazione. E' stato possibile riconoscere l'esistenza di due livelli dolomitici intercalati a livelli calcarei: i due livelli dolomitici risultano più ricchi in sostanza organica ed in CaSO_4 ed Na_2O . I residui insolubili piuttosto scarsi (quasi sempre inferiori all'1%) e di notevole finezza granulometrica, sono costituiti essenzialmente da un miscuglio di illite e caolinite e da quarzo. Il quarzo e tutti gli altri minerali presenti in piccole quantità (feldspati, augite, vetro, minerali di ferro, apatite, rutilo e zircone) hanno carattere detritico. Circa l'ambiente di sedimentazione si può affermare, come del resto si era già notato per altri calcari cretacei pugliesi, che esso è dato da acque poco profonde, piuttosto calde e mediamente saline.

DELL'ANNA L. e QUAGLIARELLA F.: *Jordanite nel marmo di Carrara.*

Vengono riportate le principali caratteristiche fisiche, la composizione chimica e lo spettro di polvere del minerale Jordanite, trovato per la prima volta nel marmo di Carrara.

Si tratta del composto $27\text{PbS} \cdot 7(\text{As}, \text{Sb})_2\text{S}_3$, con rapporto As/Sb nettamente spostato a favore dell'arsenico. Il minerale è associato a blenda e pirite, minerali questi ultimi ben noti per le « geodi » dei marmi di Carrara.

DEL MONTE M.: *Xenoliti a feldspato potassico, spinelli e corindone nella monzodiorite dei Monti Monzoni.*

In un recente lavoro sulle rocce intrusive dei Mt. Monzoni si è potuto stabilire come nella zona orientale prevalgono rocce gabbriche, dioritiche, monzogabbre, mentre nella zona occidentale prevalgono le monzodioriti. Vengono qui presi in esame gli inclusi neri, microcristallini, talvolta a tessitura orientata, diffusi nella facies monzodioritica. Essi sono stati osservati raramente anche nella facies monzogabbrica, mentre sono del tutto assenti nelle altre facies.

Questi inclusi hanno forma di nocchie o lenticelle molto allungate e sono caratterizzati da un sottile bordo esterno a plagioclasti, biotite, sericite, (magnetite, muscovite) e da una parte centrale a feldspato potassico su cui sono disseminati sciami di spinelli verdi e di corindone. Nella zona interna dei campioni di maggiori dimensioni è possibile osservare l'alternanza di letti a solo feldspato potassico con altri a feldspato potassico, spinelli e corindone: più raramente è presente un secondo sistema di allineamento trasversale rispetto al precedente.

I minerali principali, separati da quattro campioni scelti opportunamente, sono stati studiati con metodi ottici e roentgenografici.

Il feldspato potassico presenta $A = 0$, R.D. = 1, e identica composizione globale (Or 70, Ab 30) in tutti quattro i campioni studiati. Diverso risulta invece il grado di smistamento; il 2Vx cresce al diminuire del contenuto di Ab in soluzione solida nella fase potassica.

Gli spinelli hanno composizione variabile da pleonasto a ercinite: nella sottile fascia esterna al contatto con la monzodiorite, in paragenesi con plagioclasì, biotite, sericite (muscovite) è presente solo magnetite.

Il corindone si trova in numerosissimi piccoli cristalli allotriomorfi debolmente pleocroici sull'azzurro, o in cristalli più grandi — associati a spinelli verdi — pleocroici sul bruno. Questi ultimi sono talvolta geminati e risultano debolmente biassici.

I plagioclasì studiati al T.U. in conosopia, presentano composizione andesinica; lo stato strutturale è ordinato (« Bassa Temperatura »).

Composizione chimica e paragenesi indicano per gli inclusi in studio una chiara derivazione da rocce pelitiche; le strutture relitte (una o due serie di superfici S) suggeriscono l'ipotesi che si tratti di filladi del basamento cristallino.

Si discute la genesi della zona interna e della sottile zona esterna che, sulla base dei dati ottenuti, è possibile riferire rispettivamente alla facies « a sanidino » e a quella delle « cornubianiti anfiboliche ».

La presenza nella monzodiorite in cui si trovano gli inclusi, di iperstene accompagnato da nuclei plagioclasici particolarmente ricchi di anortite (70-80% An) porta a considerare l'ipotesi di una parziale sintesi (arricchimento in Al_2O_3 , K_2O , SiO_2 ; impoverimento in CaO) di brandelli filladici che avrebbero spostata la composizione gabbriica-dioritica verso termini monzogabbriici-monzodioritici.

(Questo lavoro verrà pubblicato sulla rivista: « Mineralogica et Petrographica Acta », vol. XII col titolo « K-feldspar, spinel, corundum xenoliths in the monzodiorite from Monzoni Mountains »).

DEL MONTE M., PAGANELLI L. e SIMBOLI G.: *Le rocce intrusive dei Monti Monzoni.*

Con questa ricerca si è tentato soprattutto di colmare una lacuna che da più parti, in precedenti lavori, era stata messa in evidenza: la necessità di un rilevamento dettagliato ed omogeneo che permettesse di ottenere su un grande numero di campioni il maggior numero di dati sia chimici che mineralogici dalle rocce del complesso intrusivo dei M.ti Monzoni.

Il rilevamento effettuato sugli affioramenti che ricoprono un'area di circa 4 Km² è basato sulla raccolta di oltre 400 campioni, distribuiti abbastanza omogeneamente, oltre che su osservazioni di carattere geologico. Circa 200